



L'INTERVISTA **LEONARDO ALLODI**

## «La fede che attrae le giovani generazioni non è annacquata»

Il sociologo: «Una fase di degrado morale come questa si accompagna sempre a una riscoperta del senso del sacro»

Tra i più attenti osservatori delle dinamiche religiose, non solo italiane, c'è da tempo Leonardo Allodi, professore associato di Sociologia dei processi culturali all'Università di Bologna, autore e curatore di numerosi volumi, tra cui il recentissimo *Sociologia comparata delle civiltà* (Rubbettino, 2024). *La Verità* l'ha contattato per capire meglio le dinamiche di cambiamento che attraversano oggi la Chiesa.

**Professore, negli Stati Uniti, ma anche in Francia e Germania, secondo diverse ricerche i sacerdoti risultano conservatori, spesso più del passato. La sorprende?**

«I risultati di queste recenti indagini sociologiche non mi sorprendono affatto. È confermato da tempo, anche empiricamente, come laddove il credere si fa più esigente ha successo ed è attrattivo, come accade ad esempio negli Ordini contemplativi. Ora anche molti sacerdoti e parroci "secolari" si rendono conto di questo: laddove la fede viene semplificata e resa meno esigente attrae sempre meno, lascia insoddisfatta l'esigenza religiosa delle persone. In questo senso l'antropologia dell'«homo religiosus», la sua nostalgia per l'Assoluto e il Totalmente Altro, non muterà mai. E, come dice uno dei massimi pensatori cattolici del nostro tempo, Robert Spaemann, le cose ultime, il perché e il da dove dell'uomo non potranno mai essere illuminate da alcun illuminismo. Sempre più si comprende come la religione apra uno spazio al pensiero e alla vita, in grado di trascendere la morte. Chi ormai oggi offre questo, se non una fede

autentica, una devozione vera, una vita fecondata dai sacramenti? I sacerdoti sono i primi ad esserne consapevoli».

**Come si spiega questo processo?**

«Questa esigenza, questo bisogno naturale e spontaneo di consolidamento di una fides ortodoxa, di ritorno ad un ethos e ad una sensibilità tradizionali, al cui centro vi sia senso della devozione e senso dell'adorazione del Mistero di Dio, si iscrive in un processo più ampio che il grande sociologo Pitirim A. Sorokin - «cristiano, anarchico e conservatore», si definiva -, di origini russe e professore ad Harvard, ha preconizzato fin dagli anni Sessanta del secolo scorso. Nell'opera *La rivoluzione sessuale americana* (Cantagalli, 2021), parla di una legge della polarizzazione, secondo cui quando una società sperimenta un crescente degrado morale, una volta raggiunta la sua fase sensistico-cinica, la massa dei suoi membri, che in una situazione normale non sono né troppo santi né troppo peccatori, tende a dividersi e a polarizzarsi, alcuni diventano più religiosi, più morali e santi, mentre altri più irreligiosi, cinici, sensuali e criminali. In questo modo, dice Sorokin, la maggioranza eticamente mediocre dei tempi normali si muove verso i poli opposti di nobilitazione e degradazione religiosa e morale. Siamo entrati in un'epoca di polarizzazione positiva e negativa. E questo non risparmierebbe neppure, al proprio interno, la Chiesa stessa. Se si saprà edificare una tale «polarizzazione posi-

va», le speranze di una rinascita diventeranno realtà».

**È realistico pensare che questa metamorfosi del clero, per così dire, che si osserva negli Usa si possa verificare anche altrove, nel mondo occidentale?**

«In un'intervista in uscita sul prossimo numero del mensile *Il Timone*, Martin Mosebach osserva come la situazione culturale - o non culturale - contemporanea riveli sempre più, in tutte le sue forme di manifestazioni, quelli che lui definisce «sintomi ipocratici». Sempre più uomini sensibili comprendono come la situazione di degradazione nella quale il continente europeo risulta immerso da tempo nella forma più estrema, «non sia più associata alla speranza e che la sua incontestabile forza sia soprattutto distruttiva». Per tale ragione, sempre più e diffusamente, si cerca una via d'uscita da una civilizzazione «che agisce in modo soffocante sull'umanità», avvertendo con gratitudine «che il culto tradizionale rappresenta un contro-mondo, risparmiato dal soffio pestilenziale del nostro tempo».

**Anche nell'Europa scristianizzata, ci sono fenomeni in controtendenza: in Francia il pellegrinaggio di Chartres quest'anno ha raccolto 18.000 pellegrini: +12% rispetto all'anno scorso. Perché iniziative così continuano ad affascinare?**

«La devozione popolare ha sempre preservato manifestazioni che rendono sperimentabile la fede. Le processioni, i pellegrinaggi, il contatto con immagini sacre, sono tutti espressioni di una devozione popolare autenti-

ca che rinasce e si risveglia di continuo, a dispetto del cinismo e del sarcasmo con cui si è pensato di poterle abolire o ridicolizzare. Tale risveglio, già evidente ad esempio nel nostro Paese - penso alla crescente «riscoperta» e diffusione dell'adorazione eucaristica nelle parrocchie -, è un segno di quel processo in atto di polarizzazione positiva a cui accennavo prima».

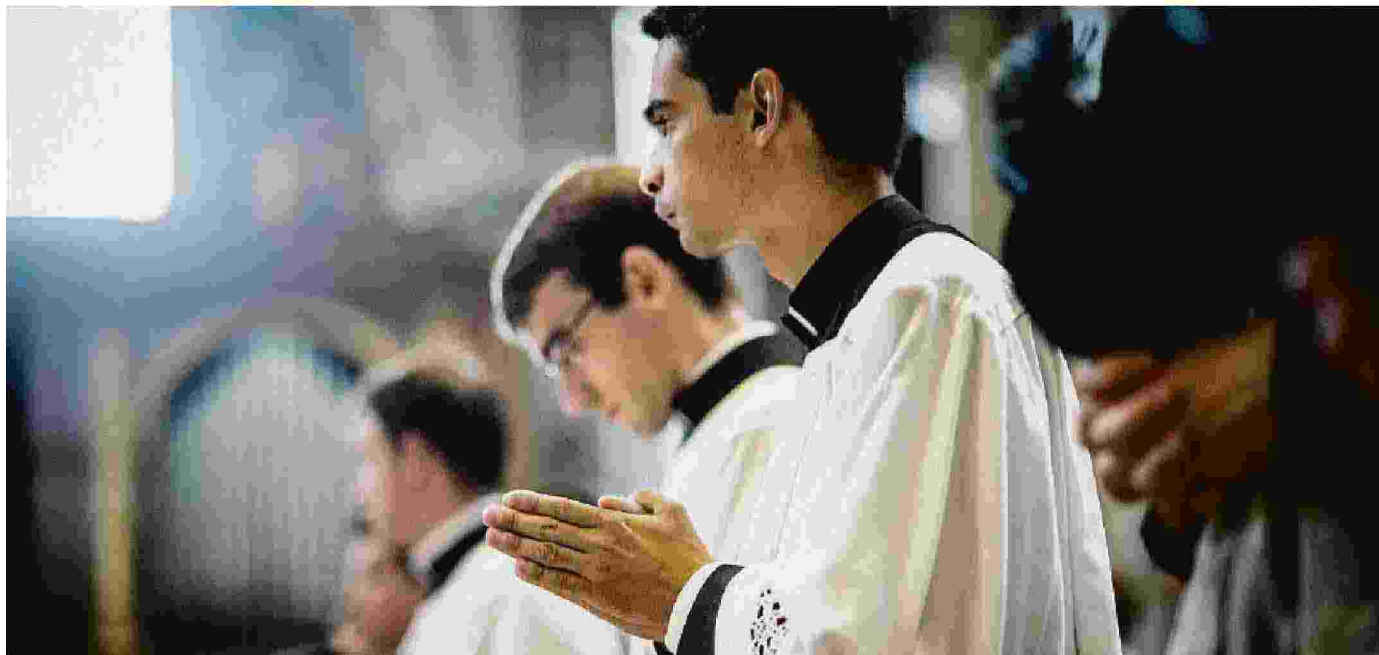
**In Occidente la religione ha però indubbiamente perso rilevanza sociale. Tuttavia, in questi stessi decenni anche il futuro demografico occidentale pare incerto. Forse, assieme alla fede, se ne sta andando anche la speranza?**

«L'affievolimento della fede, soprattutto in Europa, è del tutto evidente e innegabile. Perché è accaduto? La risposta del già citato Spaemann, è: «Secondo Wittgenstein una ruota che non gira non fa parte della macchina. Nel mondo moderno, la macchina gira senza che la ruota religiosa sia inserita, senza che essa giri». Come aveva ben compreso Romano Guardini, la slealtà moderna consiste nel volere frutti cristiani facendo a meno del cristianesimo. La fede può quindi eclissarsi, ma non scomparire. Essa rimane una esigenza insopprimibile di ogni uomo e di ogni società».

G. Guz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**STUDIOSO** Leonardo Allodi, sociologo dell'Università di Bologna

075777